

NOTIZIARIO dell'Unità Pastorale delle parrocchie*B.Vergine del Roggione, San Bassiano, San Patrizio, San Pietro e San Rocco, in Pizzighettone***NUOVE LUCI**

Il Paradiso non ci basta

A TUTTI UN AUGURIO DI BUONA PASQUA

*Don Andrea, don Attilio,
don Gabriele, don Mario
e la comunità delle suore
Figlie dell'Oratorio*

I medici guariscono i pazienti, quando ci riscono... Dio salva, sempre. Come interpretare queste affermazioni davanti al dramma che ci attanaglia e ancora non molla? Sì, gli uomini fanno "miracoli" di servizio, cura, dedizione, e quando non ce la fanno, soffrono con chi devono consegnare dolorosamente al Creatore. Nell'emergenza dell'epidemia, parenti e amici neppure possono condividere la consolazione dell'ultimo saluto, celebrato nella fede e nell'affetto palpabile.

I credenti sanno che Dio salva, perché accoglie i suoi figli, specie i più umili e provati, in Paradiso. Ci crediamo, ci dobbiamo e vogliamo credere, a Pasqua rinnoviamo quest'atto di fede battesimale. Ma non ci basta!

Ci serve un po' di Paradiso anche quaggiù. Non quello artificiale, fasullo, drogato, che il mercato ci ha fatto luccicare davanti fino alla nausea, fino a questo improvviso stop: "game over"! Ma quello della vita in abbondanza, più forte della morte, sorgente zampillante di vita buona ed eterna, che Gesù è venuto a portarci, mettendo in gioco la sua vita e la sua morte perché la missione andasse a buon fine: per la salvezza del mondo.

Celebreremo la Pasqua, a chiese vuote e case piene, creando quella rete di connessione spirituale fatta di dolore e speranza, che si sta rivelando preziosa ed efficace. Spero di presiedere le liturgie in cattedrale vedendo, al di là delle mura affrescate, i semplici quadretti della vostra vita quotidiana, coi bambini che scalpitano, tanti anziani soli e preoccupati, gesti di buon vicinato, balconi che cantano la voglia di libertà. Piangeremo e gioiremo con Gesù.

A Pasqua risuonerà la parola potente del Risorto: "Pace a voi". Questo è anche il mio augurio: che i cuori ritrovino la pace, non quella della superficiale indifferenza e dell'egoismo, ma quella delle relazioni fraterne, semplici, riconciliate, in cui c'è spazio per tutti, anche per il diverso e lo straniero, l'anziano e il bambino che nascerà. La pace sulla terra - lo sappiamo da ogni Natale - è il riflesso della gloria di Dio nei cieli, è dunque un'eco del Paradiso. Credo sia anche un compito affidato a tutti noi.

Mentre non finiamo di ammirare e ringraziare i tanti "operatori di pace" che sono in prima linea negli ospedali e sulle strade, nei luoghi di lavoro e tra la gente, per alimentare fiducia, speranza e serenità, assumiamoci tutti lo stesso mandato. Quando questa tragedia sarà più o meno alle spalle, ci dovremo chiedere come vivere davvero nella pace e non nella paura, con quali stili e valori, con quali modelli e pensieri. Il Vangelo del Risorto ci tornerà utilissimo, perché ha la forza di fare di noi tutti piccoli operai del Regno di Dio, radicati nell'essenziale e perciò più forti di fronte al male. La Chiesa stessa avrà da riconoscere cos'è che davvero conta, convince, educa e costruisce, per lasciar andare tanta zavorra e ripartire dalla Croce dolorosa e dalla tomba vuota di Gesù e di tutti noi. Scopriremo che davvero c'è tanto Paradiso anche quaggiù: un cantiere sempre aperto.

Signore, donaci il tuo Spirito, perché comprendiamo da semplici, come bambini, il Tuo disegno, che - anche dietro le ombre del presente - ci prepara un tempo e un'eternità beata.

Maria, Madre di tutti i viventi, tienici stretti mentre ancora temiamo e tremiamo. E dacci la pace del tuo Figlio Gesù.

+ Antonio, vescovo



UNA PASQUA TRA DOLORE E SPERANZA

'Nuove Luci' doveva essere diverso da come lo leggete ora, a cominciare dal formato. La redazione ha scelto di rinunciare alla versione cartacea per la sicurezza di tutti. Invece questi primi mesi del 2020 sono stati carichi di apprensione, purtroppo anche di dolore per le tante persone della nostra comunità che hanno sofferto e addirittura perso la vita. Non immaginavamo che un'epidemia di questa portata potesse sconvolgere così in profondità le nostre vite. «Ricordiamo bene tutti - ha detto don Andrea - quando, venerdì 21 febbraio, cominciavano ad arrivare le notizie dei primi pazienti positivi al coronavirus a Codogno: disorientamento, preoccupazione e trepidazione accompagnavano quelle ore, insieme al bisogno di capire cosa fare, come comportarsi, cosa sarebbe successo. Non abbiamo avuto tempo per prepararci, perché, come un fiume in piena che spazza via gli argini, il numero dei contagi ha iniziato in pochissimo tempo ad aumentare vorticosamente. Tra sabato 22 e domenica 23 febbraio hanno cominciato a susseguirsi le ordinanze delle nostre Autorità e Istituzioni locali, come anche le decisioni di noi, come Parrocchia, per evitare raduni di nu-

merose persone, che divenivano, inevitabilmente, luoghi di contagio». La situazione, già di per sé allarmante, è però precipitata, come ricorda ancora il parroco: «A darmi l'impressione della gravità della situazione era il volto preoccupato del Sindaco, che in quelle prime, drammatiche ore vedevo spesso passare davanti alla porta della casa parrocchiale per andare nel suo ufficio e trattenervisi a lungo; ma ancora di più l'ululare sempre più frequente delle sirene delle ambulanze: ogni volta una fitta al cuore; e poi le telefonate incalzanti delle pompe funebri, anche in questo caso, una fitta al cuore ogni volta che sullo schermo dello smartphone appariva il loro nome. Fin dalle prime ore di emergenza sanitaria diventava ben evidente che, se noi comuni cittadini venivamo insistentemente invitati a combattere la guerra contro il virus rimanendo a casa, c'erano invece delle persone al fronte, chiamate a combattere in prima linea, in un estenuante corpo a corpo col virus per sottrargli le vite che voleva prendersi: medici, infermieri, personale sanitario in genere e tante persone che, a vario titolo, operano nell'ambito sanitario.

Sono diventati, senza volerlo, i nostri eroi. Spesso a prezzo della loro vita e mettendo a rischio la vita dei propri cari. Anche loro smarriti, impauriti, impreparati ad una simile tragedia». «Una presenza - ha aggiunto - e una missione, la loro, che è andata ben oltre la prestazione professionale e che ha visto emergere storie di straordinaria umanità: "Fa male al cuore", mi diceva una di loro "quando vedi tanti ammalati e fai fatica a dedicarti a loro come vorresti, o quando riesci a comunicare solo con gli occhi". Qualcuno ha pagato con la vita; qualcuno con il dolore di un isolamento volontario dai familiari, per tutelare coniuge e figli dal rischio del contagio. Per questo, oggi, meritano tutta la nostra gratitudine, che ci è sembrato giusto esprimere anche attraverso le righe di questo "speciale" bollettino parrocchiale di Pasqua. Siamo convinti di interpretare un sentimento comune». Abbiamo provato a ringraziarli, come ha ricordato giustamente don Andrea, anche attraverso il racconto di chi, come il dottor Rocca e la Croce Rossa, all'interno della nostra comunità ha vissuto in prima linea questa battaglia.

Ma anche di chi, come i ragazzi del CSS di Regona e i genitori, hanno dovuto fronteggiare una situazione sempre più difficile. Ci è sembrato giusto provare a fare arrivare anche la loro voce, insieme a quella dei ragazzi dell'oratorio che hanno vissuto un campeggio invernale spensierato, quando il Covid-19 era una realtà lontana e sconosciuta, o dalla Giornata per la vita. La tecnologia, in questo senso, ci ha dato una mano: per provare a portare queste storie nelle case della nostra parrocchia, ma anche per poter rimanere in contatto coi propri cari e seguire le lezioni di scuola. E le celebrazioni. Anche il vescovo Antonio ha contratto la malattia, ma non ha mai fatto mancare la propria voce e la propria preghiera. Così oggi ci accingiamo a vivere una Pasqua diversa dalle altre, ma sempre cercando di vedere la speranza oltre al grande dolore che abbiamo vissuto. La speranza di poter raccontare altre iniziative, di poter tornare su carta nelle vostre case. Ma anche una speranza costruita sul sacrificio - piccolo o grande - di ciascuno di noi, da chi non è uscito di casa se non per reali esigenze a chi - sanitari in primis, ma non solo - ha continuato a lavorare.

LA VITA DELLA PARROCCHIA DURANTE L'EPIDEMIA

«IN QUESTO TUNNEL COSÌ BUIO SI SONO ACCESE DELLE LUCI»

Don Andrea Bastoni racconta come è dovuta cambiare la vita dell'unità pastorale durante la diffusione del coronavirus, con le difficoltà e il dolore che ha portato con sé.

Don Andrea, come vivete voi sacerdoti queste giornate lontani dalla comunità dei fedeli?

Anche noi, come tutti, rimaniamo in casa. Usciamo, come tutti, per le necessità personali o per andare a dare l'ultimo saluto, anche a nome della comunità intera, alle persone, purtroppo tante, che ci hanno lasciato. Abbiamo cercato, mediante il sito dell'oratorio e mediante il telefono, di non perdere il contatto con le persone e con le famiglie. Poi, nella preghiera e nella Messa portiamo davanti al Signore l'intera comunità, ma, direi, tutto il mondo che soffre e geme in questa tremenda prova, che non ci saremmo mai aspettati e che scosso tutti da ogni punto di vista. Certamente è una situazione stranissima, che fa ancora di più rimpiangere la bellezza e l'intensità dell'incontro personale con le persone.

La situazione degli oratori qual è?

Come vivono i giovani questo isolamento?

Da quando si sono avute le prime avvisaglie della drammatica situazione a Codogno, abbiamo immediatamente sospeso ogni tipo di attività parrocchiale e oratoriana e chiuso gli oratori. Penso che ai giovani pesi l'isolamento. Ci sono di esempio nel rimanere uniti e in con-

tatto mediante i molti mezzi che la tecnologia di oggi mette a disposizione, ma credo non vedano l'ora (come noi adulti, del resto), di potersi ritrovare in gruppo, per sostare ai giardinetti, per camminare su e giù per il corso, per fare l'aperitivo.

Anche l'attività quotidiana delle suore è stata sconvolta?

Anche per loro è sospesa ogni attività, anche loro, salvo particolari necessità, sono in casa come tutti noi. Anche loro vivono i momenti fondamentali della loro piccola comunità, in particolare la preghiera.

Come si svolgono le celebrazioni delle Messe e delle funzioni quaresimali?

Da noi, sin da sabato 22 febbraio, è stata giustamente sospesa la celebrazione delle Messe festive e feriali con la presenza dei fedeli. Charamente anche tutte le forme di preghiera che prevedessero concorso dei fedeli sono state comprensibilmente sospese. Noi sacerdoti, durante le prime settimane, ci ritrovavamo a Roggione con le suore per celebrare la Messa feriale e domenicale. Poi quando le restrizioni sono divenute più severe (con DPCM dell'11 marzo),

abbiamo scelto di celebrare ognuno a casa propria; riprendiamo a ritrovarci (ma senza fedeli) in occasione delle celebrazioni della Settimana Santa e di Pasqua.

La celebrazione dei funerali in forma privata deve essere ancora più dolorosa?

Lo è veramente, ci è tolta la possibilità di un commiato disteso nel tempo e con la partecipazione comunitaria. Non sono mancati momenti di ricordo dei defunti, come il minuto di silenzio e la preghiera fatta, come in tutti gli altri Comuni d'Italia, il 31 marzo. A emergenza finita, dovremo trovare un momento per un suffragio più disteso per le tante persone, alcune purtroppo giovani, che ci hanno lasciato in questo triste periodo e che tutti insieme vogliamo affidare all'eterno abbraccio del Padre, che già li ha accolti.

I fedeli come possono seguire le funzioni?

Le occasioni non mancano di certo. Ci sono i canali televisivi, ci sono i canali diocesani (su Cremona 1 sul canale 80 del digitale terrestre, o i siti social) e noi trasmetteremo in streaming dalla chiesa di San Bassiano le celebrazioni della Settimana Santa e la Messa di Pasqua. Per la Veglia pasquale, invece, seguiremo tutti quella che il Vescovo Antonio celebrerà in Cattedrale a Cremona. Metteremo inoltre a disposizione, tramite il sito dell'oratorio e i gruppi Whatsapp del catechismo, i sussidi che la Diocesi ha preparato per la preghiera in famiglia nei giorni del triduo pasquale (Venerdì Santo, Sabato Santo e Domenica di Pasqua). Questo tempo permette di scoprire la casa e la famiglia come luogo di preghiera, e i genitori di riscoprirsi educatori dei figli anche nella fede. Ogni famiglia, infatti, è piccola chiesa. E' una dimensione da riscoprire e sulla quale, passata l'emergenza, sarà necessario continuare a riflettere. Questo non significa che la preghiera in casa e in famiglia possa sostituire le celebrazioni comunitarie (men che meno la Messa domenicale!), ma la trasmissione della fede e della preghiera in famiglia è un aspetto a cui fare attenzione. Il papa, anche su questo, ci sta offrendo tantissimi spunti in questa direzione.

I fedeli entrano ancora nelle chiese per la preghiera personale?

Per fortuna sì..... lo si intuisce dalle candeline accese.

Un ultimo pensiero in vista della Pasqua

Colgo l'occasione per porgere a tutti e ciascuno gli auguri di una buona Pasqua. Stiamo vivendo ancora una Quaresima durissima, scarnificante, che scuote le radici della nostra vita e della vita della società; che ci fa provare paura, ansia, angoscia per noi, per le persone che ci sono care, per le nostre comunità provate, per il mondo intero. Una Quaresima che, come è avvenuto per il popolo in cammino nel deserto, ha mostrato la precarietà e la fragilità di quanto ci sembrava scontato e sicuro, sia come singoli, sia come società; che ha fatto provare tanto dolore per le persone che non ci sono più e che non abbiamo potuto salutare. In questo tunnel così buio e di cui si stenta a vedere la fine, si sono accese pian piano delle luci: la dedizione generosa, oltre ogni misura, di medici, infermieri, volontari, persone in tanti modi addette alla cura dei malati; dedizione a volte pagata con la vita; l'impegno delle Autorità e delle Istituzioni, anche loro persone in carne ed ossa, chiamate a grandi responsabilità verso tutti; le tante iniziative di solidarietà nate in questo periodo; il desiderio delle persone di vivere, di rimanere unite e in contatto come si poteva, grazie alle tecnologie; tante lucine che si sono accese, un po' come le candeline che, accese sul sagrato, illuminano pian piano la chiesa buia all'inizio della Veglia pasquale. La chiesa, poi, rischiarata dalle fiamme di tante candele, si riempie di luce: è la luce piena della Pasqua, di Cristo risorto: possa illuminare e squarciare il buio e la tenebra e restituirci presto alla pienezza della vita!



LA TESTIMONIANZA DI DON ANDREA

Mentre si cominciava a parlare di ospedali che si riempivano, di terapie intensive che aumentavano i posti disponibili, di interi ospedali che si ripensavano per fare fronte al massiccio attacco dell'invisibile nemico, mi ero detto che bisognava far percepire loro vicinanza e dunque mi ero messo, con tanto zelo, a mandare messaggi a qualche medico e infermiere di cui ho i contatti per chiedere come andava e per tentare di esprimere solidarietà. Le risposte che arrivavano erano sempre drammatiche: "Qui si piange.....", mi scriveva un'infermiera dell'Ospedale di Cremona; "Don, è un incubo....", le parole di un giovanissimo medico, da poco al lavoro in una RSA, come pure mi risuona nella mente il lungo e angosciato messaggio di una operatrice del Mazza che invocava preghiere. Altri messaggi, anche di personale sanitario di queste parrocchie, descrivono una situazione angosciante e fotografano senza sconti la drammaticità della guerra che stavano combattendo. Confesso che, leggendo questi messaggi, per qualche giorno non ho più avuto il coraggio di scrivere, per non sentirmi dire quello che le orecchie si rifiutavano di sentire e la mente respingeva per difendersi. Bastava l'urlo angosciante delle sirene e le chiamate insistenti delle pompe funebri a dare l'idea di una tragedia in aumento. Veniva rapidamente alla luce la dimensione "vocazionale" di medici e infermieri: non solo

operatori sanitari, ma in quei momenti anche unico punto di riferimento per gli ammalati, che non potevano neppure avere il conforto della vicinanza di qualche familiare. Erano loro, medici e infermieri, a dare una parola, un'occhiata, un gesto di vicinanza, di solidarietà, di conforto. A volte sono stati loro a portare anche conforto religioso ai malati. Grazie, in particolare, ai medici, agli infermieri, agli operatori socio-sanitari (ma anche farmacisti, cuochi, addetti alle pulizie delle strutture sanitarie.....) delle nostre comunità, ovunque svolgano il loro servizio; grazie a tutto il personale dell'O.P. L. Mazza, grazie anche a tutti gli altri medici e infermieri, in Italia ne nel mondo. Grazie perché avete combattuto e state combattendo per noi!

Mi è caro esprimere un grazie sincero anche alle Autorità e alle Istituzioni del nostro territorio: al Sindaco Luca Moggi e alla Giunta chiamati, soprattutto nelle prime ore, a prendere decisioni non facili per la tutela di tutti. Posso dire, ed è stata per me una bellissima testimonianza, che è rimasta sempre viva la consapevolezza che dietro ai numeri del contagio stavano sempre persone, con nomi, volti, storie originali.

Grazie a Carabinieri, Polizia, Polizia locale, Croce rossa e altre Associazioni in prima linea nella battaglia. Grazie a tutti coloro che, magari facendo forza sul mettersi insieme, hanno garantito in paese iniziative di solidarietà e di vicinanza soprattutto per le persone maggiormente in difficoltà. Sono tutte luci nella tenebra.

Dicono che il sole di Pasqua sta per inondare il buio di questa lunga e dolorosa Passione.

LA TESTIMONIANZA DEL DOTTOR GIORGIO ROCCA MEDICO NEL REPARTO DI RADIOLOGIA DI CODOGNO

Lavori all'ospedale di Codogno da tanto tempo, un piccolo ospedale "tranquillo" vicino a casa. Hai passato tante, troppe domeniche al lavoro! Ti rimane però la piacevole consapevolezza di esser vicino a dove vivi, che con i turni di pronta disponibilità (quelli per i quali puoi esser rintracciato a qualsiasi ora del giorno e della notte) è comunque un bel vantaggio! Tale da farti sopportare il sorrisetto ironico di chi, quando dici dove lavori, ti fa sentire un medico "di serie B".

Sì perché Codogno negli anni è stato ridimensionato parecchio, e molti lo considerano un ospedale di poco conto...E non ti aspetti certo che una brutta mattina il coronavirus, quello che fa tanta paura a tutti, passi proprio da lì. Scende in TAC un Paziente giovane con febbre alta che respira molto male: guardi le immagini e capisci che c'è qualcosa che non va. Da anni vedi malati in insufficienza respiratoria, per lo più persone molto anziane. Ma questo no: un giovane con un peggioramento tanto repentino da necessitare di essere subito intubato e trasferito in rianimazione non è cosa "di tutti i giorni".

Torni a casa e non riesci a dormire, non puoi parlarne con nessuno ma sei preoccupato. Nel cuore della notte ricevi un messaggio: il tuo piccolo ospedale di campagna è sulle prime pagine dei giornali...Poi la paura, l'incredulità, il bombardamento di notizie (non sempre vere né esatte), il metterti comunque a disposizione dei pazienti ricoverati...Gli amici di tutti i giorni in quarantena o peggio... Passerà tutto, come ogni cosa. Passerà in fretta, spero. Come l'acqua dell'Adda che ogni giorno, dalle finestre di casa mia, non riesco a smettere di guardare.

LA TESTIMONIANZA DI UNA MAMMA

Prima di tutto noi genitori ci siamo informati sulla reale situazione riguardo all'emergenza Coronavirus cos'era, come si diffondeva, come proteggersi e i dati reali sulla gravità della situazione. Poi, abbiamo fatto partecipi i figli, rassicurandoli. Loro stessi hanno chiesto di cosa si trattava.

Dopo un primo momento di euforia vista la chiusura delle scuole, la preoccupazione era soprattutto quella di non perdere troppo programma scolastico. Per fortuna i nostri figli erano già abituati ad usare le tecnologie e così è stato piacevole poter seguire le lezioni da casa. Anche la Messa la seguiamo in questo modo.

In queste due settimane abbiamo rallentato i ritmi, riposato di più, parlato di più e approfittato per riordinare la casa.

Non ci siamo mai sentiti soli o isolati perché grazie ai nuovi mezzi di comunicazione a distanza abbiamo sentito la vicinanza di parenti e amici. E' stato anche bello sperimentare la liturgia delle ceneri in famiglia, riempire così la "memoria della casa" anche con quel pizzico di sacro.



LA TESTIMONIANZA DI CLEMY NEGRI DAL CSS DI REGONA

Sono Clemy, anche se per molti di voi non sono nuova. Con piacere ho aderito alla richiesta di scrivere qualcosa in merito alla situazione che si è creata a causa della diffusione del Coronavirus e per come la sto vivendo anche se trascrivere su carta i sentimenti più intimi non è certo facile. Devo subito dire che mi sento ancora più isolata, perché per evitare il più possibile il diffondersi del contagio le autorità hanno dato ordine di non lasciare entrare, in comunità, nessuno né parenti né amici. Potete immaginare come mi sento in questi lunghi giorni ma non solo io, anche gli altri ospiti che purtroppo in molti casi non possono esprimersi: si nota comunque che sono più agitati e più nervosi del solito. E'

così piacevole vedere gente nuova che viene a parlare un po' con noi e a tenerci compagnia e per questo, passato questo brutto periodo, vi invitiamo a venire da noi, anche solo per un saluto che sarà certamente tanto gradito. Oltre a noi della comunità, questo virus ha creato parecchi disagi all'Italia tutta che, peraltro, vive già un momento di crisi: non avevamo bisogno di tutto quello che si sta creando in questo periodo! Mi fermo qui, poiché con altre riflessioni non vorrei rischiare di andare fuori argomento. Vi ringrazio per l'opportunità che mi è stata concessa e spero di essermi espressa in modo chiaro anche se, come ho detto prima, non sempre i sentimenti più profondi è facile condividerli.

DOMENICA DELLE PALME E DI PASSIONE

- ore 10.30 dalla chiesa di S. Bassiano
in diretta streaming sul canale YouTube Oratorio di Pizzighettone
- ore 11.00 dalla Cattedrale di Cremona, **con il Vescovo Antonio**
in diretta su Cremona 1 - canale TV 80 del digitale terrestre

MERCOLEDÌ SANTO

- ore 21.00 **CELEBRAZIONE PENITENZIALE**
in diretta streaming sul canale YouTube Oratorio di Pizzighettone

GIOVEDÌ SANTO - Celebrazione della Cena del Signore

- ore 18.00 dalla Cattedrale di Cremona, **con il Vescovo Antonio**
in diretta su Cremona 1 - canale TV 80 del digitale terrestre
- ore 21.00 dalla chiesa di S. Bassiano
in diretta streaming sul canale YouTube Oratorio di Pizzighettone

VENERDÌ SANTO - Celebrazione della Passione del Signore

- ore 18.00 dalla Cattedrale di Cremona, **con il Vescovo Antonio**
in diretta su Cremona 1 - canale TV 80 del digitale terrestre
- ore 21.00 dalla chiesa di S. Bassiano
in diretta streaming sul canale YouTube Oratorio di Pizzighettone

SABATO SANTO - Celebrazione della Veglia Pasquale

- ore 21.00 dalla Cattedrale di Cremona, **con il Vescovo Antonio**
in diretta su Cremona 1 - canale TV 80 del digitale terrestre

DOMENICA DI RISURREZIONE

- ore 10.30 dalla chiesa di S. Bassiano
in diretta streaming sul canale YouTube Oratorio di Pizzighettone
- ore 11.00 dalla Cattedrale di Cremona, **con il Vescovo Antonio**
in diretta su Cremona 1 - canale TV 80 del digitale terrestre

NUMERI UTILI

CENTRALINO UNITÀ PASTORALE: 0372.743021

don Andrea Bastoni Cell. 335.8294861 | Fisso: 0372.743021

don Attilio Spadari Cell. 338.1406355 | Fisso: 0372 744285

don Gabriele Mainardi Cell. 338 9932317 | Fisso: 0372 743590

don Mario Marinoni Cell. 348.7066752

Suore Fisso: 0372 743282

Sr. Claudia: Cell. 349 7936075 **Sr. Marilena:** Cell. 346 2777633 **Sr. Emma:** Cell. 347 0576410

indirizzo mail Parrocchia: segreteria@chiesapice.it

indirizzo mail Oratorio: oratorio@chiesapice.it

Sito oratorio: www.oratorio.chiesapice.it

**LA SEGRETERIA UNITARIA È RAGGIUNGIBILE TELEFONICAMENTE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE 9 ALLE 11 AL NUMERO 0372.743021 - INTERNO 1**

Si prega di utilizzare il telefono o il cellulare dei Sacerdoti e delle Suore per ogni eventuale necessità:
così sarà possibile, nella massima disponibilità, parlarsi personalmente.



IL PREZIOSO LAVORO DELLA CROCE ROSSA A PIZZIGHETTONE

IL PRESIDENTE: «Nessun volontario è venuto meno al suo spirito di servizio davanti al coronavirus»

“Per aiutare le persone, le persone ci devono aiutare”. E’ un appello alla generosità e all’altruismo della nostra comunità, quella di Giacomo Moncini, presidente della sezione pizzighettonese della Croce Rossa Italiana. Fresco di nomina (è stato confermato alla guida della CRI lo scorso 16 febbraio), Moncini chiede la collaborazione di tutti noi: “Purtroppo facciamo sempre più fatica a trovare nuovi volontari. La vita sempre più frenetica, gli impegni, i pensionamenti più tardivi, la fatica dei giovani a trovare un lavoro... Tutto questo contribuisce ad allontanare le persone da associazioni come la nostra. La gente – aggiunge Moncini – dovrebbe mettersi una mano sul cuore, perché, andando avanti così, rischiamo di non poter più garantire certi servizi”.

I volontari attualmente iscritti alla CRI sono 90, “ma realmente effettivi sono una quarantina”, precisa il presidente. Questo, a fronte di 1600 servizi erogati ogni anno. Non si pensi alla sola attività di emergenza, il 118 per intenderci. Infatti, i volontari garantiscono soprattutto servizi salvavita a diverse persone: sono loro che quotidianamente trasportano i dializzati, che garantiscono la Tao (terapia anti-coagulante), che effettuano i trasporti per strutture quali il Mazza e il Vismara, che effettuano attività di pubblica utilità per le persone ritenute bisognose dal Comune. E ancora: sono i volontari a garantire la sicurezza in occasione di manifestazioni ed eventi, ma anche a rallegrare i bambini con alcune iniziative particolari. “Come protezione civile, ogni anno allestiamo due campi sotto le stelle per i più piccoli. Sono iniziative che li entusiasmano molto”, commenta Moncini, che aggiunge: “Se avessimo più persone disponibili, potremmo ampliare la fascia in cui siamo attivi come 118, che attualmente effettuiamo in orario serale. E questo andrebbe a vantaggio di tutta la comunità: la nostra presenza in paese garantisce un intervento pressoché immediato, in caso di emergenza. Tengo però a ricordare che svolgiamo un’attività a 360 gradi e mi vanto di dire che nel nostro territorio siamo l’unico comi-

tato CRI composto solo da volontari: nessuno di noi è stipendiato”.

Ecco perché forse acquista ancor più valore il servizio di 118 prestatosi in occasione dell’emergenza Coronavirus: “Nessuno dei volontari si è spaventato: il loro spirito di servizio non è venuto meno per paura del contagio. Sono molto soddisfatto di tutti loro”.

Allora, come si fa a diventare volontari? Bisogna frequentare il corso che due volte l’anno viene organizzato nella sede di via Sant’Archelao, poi ci si può specializzare successivamente, per effettuare l’attività di 118. E il bello è che non bisogna attendere la maggiore età: è sufficiente avere 14 anni per entrare nell’organizzazione. “Dal 2016 la CRI ha aperto uno spazio ai giovani – spiega Moncini – per curare gli aspetti e le problematiche del mondo giovanile, con attività sia di prevenzione, sia di intrattenimento. Il bello della Croce Rossa è che dà a ciascuno la possibilità di fare qualcosa, anche collaborando in modo divertente”.



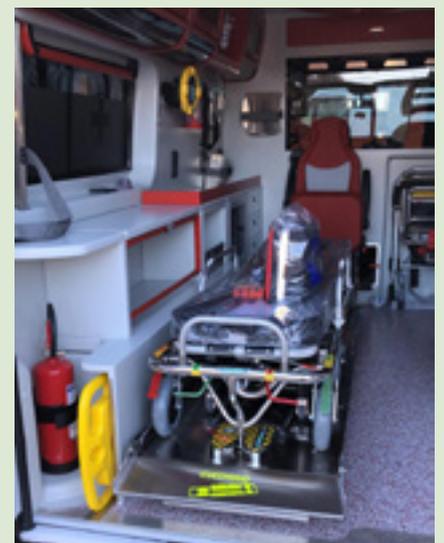
I NUMERI DELL’ASSOCIAZIONE

Il consiglio direttivo del comitato CRI di Pizzighettone è stato eletto il 16 febbraio 2020 e durerà in carica per i prossimi quattro anni. Accanto al presidente Giacomo Moncini, ci sono i consiglieri Emanuele Castelvecchio, Felice Tufarolo, Elena Grisi e il consigliere giovane Parvesh Singh, di 21 anni. Nel gruppo c’è anche una volontaria giovanissima: Chiara Tufarolo, di soli 16 anni. I veterani del gruppo, i volontari più anziani, sono invece Gabriele Rodini e Rosanna Angolani.

Il 2020 si è aperto con un evento molto importante: il comitato ha acquistato una nuova ambulanza. Uno sforzo economico di certo non indifferente, quello che ha dovuto affrontare la nostra Croce Rossa: “Il mezzo è costato 86mila euro, ma era un acquisto che dovevamo assolutamente fare – spiega il presidente Giacomo Moncini -. Infatti, quando un’ambulanza raggiunge i 230mila chilometri, non può più fare servizio di emergenza. Raggiunti poi i 330 mila chilometri, va demolita. La nostra vecchia ambulanza, acquistata circa dieci anni fa, stava quindi per diventare inutilizzabile”.

Oggi i mezzi della CRI pizzighettonese sono dunque quattro: due ambulanze e due autovetture. Con questi mezzi, ogni anno i volontari svolgono all’incirca 1600 servizi.

“Fortunatamente – conclude Moncini – possiamo contare anche sulla generosità dei pizzighettesi, ma anche delle persone dei paesi a noi limitrofi. Molta gente, infatti, ci è vicina. Ovviamente, le offerte di tutti sono assolutamente benvenute”.



APRITE LE PORTE ALLA VITA

Il 2 febbraio si è tenuta la 42ª Giornata per la vita: una marcia anche nell'unità pastorale. «Dobbiamo capire quanto è prezioso questo dono»

Si intitola "Aprite le porte alla Vita" il Messaggio che il Consiglio Permanente della CEI ci ha affidato per la 42ª Giornata per la vita, tenutasi lo scorso 2 febbraio 2020. Insieme a tante famiglie dell'Unità Pastorale ci siamo ritrovati alle ore 14 presso l'oratorio di Roggione per intraprendere, come di consueto, la nostra marcia a favore della Vita. Veniamo accolti in un'atmosfera di gioiosa vivacità e per rendere ancora di più il clima sereno e coinvolgente vengono distribuiti, a tutti i convenuti, palloncini colorati, e intrapresi con i bambini alcuni bans di intrattenimento.

In questa prima tappa della nostra Marcia ascoltiamo l'intervento del presidente del Centro aiuti per la Vita di Cremona, il dott. Paolo Reggiani che, in maniera molto chiara, ci parla del suo lavoro e ci aiuta a vedere nel mistero della vita che nasce la presenza di Dio Creatore e Padre, proprio in riferimento alla frase del Messaggio dei Vescovi che dice: "Non siamo noi l'origine di noi stessi".

Riflettendo sulle parole del dott. Reggiani, partiamo per la marcia e ci dirigiamo verso la seconda tappa del nostro cammino: la palestra della Scuola Elementare. Qui veniamo accolti da un bellissimo balletto delle allieve della scuola di Danza di Laura Fontana che, sulle note della canzone di Nek "In te", canzone che parla dell'aborto, ci introduce nel secondo intervento della giornata.

È la volta della signora Marina Galli che ci parla della sua esperienza di volontaria del CAV e ci aggiorna sugli aiuti, prima e dopo il parto, che una madre incinta può trovare, in modo da poter evitare l'aborto. La testimonianza è davvero toccante e prende spunto dalla frase del Consiglio Episcopale che dice: "Non tutti fanno l'esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso".

Con molta commozione e sulle note della canzone "Vivere a colori" di Alessandra Amoroso ci incamminiamo per raggiungere la tappa successiva. L'ultima tappa è il sagrato della chiesa di san Bassiano dove ci attendono un bellissimo sketch del gruppo teatrale "Le stanze di Igor" e la testimonianza dei coniugi Chiozzi che, sempre prendendo spunto da una frase dei Vescovi che dice: "Non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri", ci parlano della loro esperienza di famiglia affidataria e ci illustrano la possibilità di solidarietà tra famiglie. Anche questa testimonianza tocca emotivamente il cuore delle persone presenti e un fortissimo applauso e ringraziamento sono doverosi per ringraziarli del loro operato. I canti del coro San Vincenzo Grossi allietano gli ultimi istanti di questa giornata. Poi tutti ci raccogliamo attorno a Don Andrea per recitare una bellissima preghiera di Benedetto XVI che è una supplica per la Vita. Non ci resta altro che il consueto lancio dei palloncini che riempiono il cielo grigio di Pizzighettone di tanti colori e per terminare the caldo e una merenda rinfocillante per tutti.

«Torno a casa felice - dice una partecipante - di aver trascorso questa giornata ricca di emozioni fortissime. Le testimonianze ascoltate hanno consolidato nel mio cuore e, penso, nel cuore di molti la certezza che la vita umana è un dono e come tale deve essere sempre accolta, custodita e protetta dal concepimento fino al suo naturale termine promuovendo e garantendo l'uguale dignità di ogni singola persona. Credo che dovremmo capire quanto sia prezioso questo dono, combattere tutto ciò che può inquinare, ferirlo e persino eliminarlo, per spenderlo invece in favore di tutti».

M.G.





DIARIO DI BORDO DI UN CAPODANNO SPECIALE

Giorno 1

Lunedì 30 dicembre 2019: L'inizio dell'avventura

Pronti, partenza...e via! Una nuova avventura ha inizio. Un po' più tardi del solito, dobbiamo ammetterlo, ma quest'anno ce la siamo presa proprio comoda. Partenza alle ore 11.30 dall'oratorio San Vincenzo alla volta di Lizzola, frazione di Valbondione, in provincia di Bergamo.

I nostri amici avventurieri non se lo aspettavano proprio, ma una volta arrivati abbiamo trovato un candido manto bianco ad aspettarci. Pranzo al sacco super veloce e di corsa a sistemare le camere e a prepararci per uscire sulla neve, dove abbiamo passato uno splendido pomeriggio in compagnia. Tra scivolate, battaglia a palle di neve e risate, è arrivato il momento di rientrare. Doccia e celebrazione della Messa e una deliziosa cena, per poi arrivare al momento più atteso della giornata: il bivacco! A grande richiesta sono tornati i Frizzi, goliardici racconti di fatti divertenti accaduti durante la giornata, e il famosissimo Kamaludu. A seguire a questa parte un po' "vintage" del bivacco, abbiamo fatto un grande gioco tutti insieme divisi a squadre: l'Alveare. Scopo del gioco era superare 4 prove e riuscire a completare

una riga dell'alveare, bloccando la partita agli avversari.

Prima di andare a dormire abbiamo concluso la giornata con la preghiera. Chissà cosa ci aspetta il prossimo giorno. A domani e...stay tuned!

Giorno 2

Martedì 31 Dicembre 2019: l'ultimo giorno...per quest'anno!

Sveglia sveglia, pigroni! I nostri amici sciatori sono già sulle piste a quest'ora. Sveglia ore 8:00 per i ragazzi che non sciano mentre alle ore 7:30 per gli intrepidi sciatori che salutiamo per questa giornata e li rivedremo questa sera. Per chi non scia abbiamo pensato ad una mattinata all'insegna degli scivoloni. Una volta affittati degli slittini, abbiamo approfittato della fantastica discesa di fronte al nostro hotel per fare una gara a chi scendeva più veloce, a chi si ribaltava prima e a chi rideva più forte. Ci siamo divertiti un sacco e non volevamo che la mattina finisse più, ma...ahimè! Tutte le cose belle hanno una fine. Dopo un pranzo gustoso in compagnia, ci siamo incamminati verso la seggiovia per raggiungere il mozzafiato rifugio Mirtillo a 2000 mt., dove abbiamo potuto godere di una magnifica vista sulle montagne illuminate da sole. Non

abbiamo goduto solo della vista, a dir la verità...abbiamo anche goduto delle leccornie del rifugio per una calda merenda tutti insieme. Dopo la discesa un po' traballante dalla seggiovia, siamo tornati al nostro hotel dove abbiamo celebrato la Messa, in cui abbiamo ringraziato per l'anno appena trascorso.

Cena tutti insieme, anche con gli sciatori che si sono riuniti al gruppo, e poi tutti a prepararsi per il nostro spumeggiante capodanno a tema...ROSSO! Dicono che porti bene...

Musica, balli, qualche sfida a Just Dance con la Wii ed è già il momento di far partire il countdown per salutare il vecchio anno e dare il benvenuto a quello nuovo. Siamo tutti pronti...3...2...1...BUON ANNO! Dei fantastici fuochi d'artificio hanno illuminato il cielo del nuovo anno, rendendo la serata magica. La serata per qualcuno si è conclusa alle ore 01:00, provati dal sonno e dalle emozioni della giornata, per altri temerari invece è proseguita fino alle 02:30, con musica, balli e scherzi. Ma domani ci aspetta un'altra giornata e non possiamo fare troppo tardi, quindi...tutti a dormire! Ci vediamo domani per seguire le avventure dei nostri giovani amici pizzighettesi. Stay Tuned.





tornati all'hotel ci siamo fatti una bella doccia ristoratrice e riscaldante e poi abbiamo partecipato ad una attività dove abbiamo potuto ascoltare alcune testimonianze di persone molto vicine a noi e abbiamo scoperto molte cose interessanti sulla loro vita e sulle persone che le hanno guidate nelle loro scelte.

Dopo la cena, abbiamo proposto un film, "Zootropolis" per i ragazzi delle medie e per chi voleva delle superiori, mentre i ragazzi delle superiori rimasti si sono sfidati ad una avvincente partita di Lupus in Tabula, dove dovevano scovare ed eliminare i lupi cattivi dal villaggio.

È stata una serata tranquilla, ma comunque molto divertente. Ora siamo tutti un po' stanchi...è ora di andare a letto. Ci vediamo domani per un'altra giornata all'insegna del divertimento e dello stare insieme. E come sempre...stay tuned!

capitanati da Nazzarena, Paolo e Stefano, per tutti Fez. Chi è rimasto a casa si è sfidato a carte, Jenga, biliardino e mirabolanti acrobazie sulla parete di roccia allestita nel salone del nostro hotel. Una volta tornato il primo gruppo è la volta del gruppo delle superiori guidati da Marta, Gloria, Claudio e Fez, che hanno potuto godere di uno scenario spettacolare, con la luce della luna che illuminava il percorso.

Una volta rientrati, docce, celebrazione della Messa e cena.

A concludere la giornata il tradizionale bivacco con la consegna degli attestati a tutti i partecipanti.

Siamo tutti un po' tristi perché domani è il giorno della partenza, ma è ora di andare a dormire.

Giorno 5

Venerdì 03 Gennaio 2020: Il ritorno Oggi la sveglia è stata abbastanza presto per poterci preparare alla partenza con tutta calma.

Dopo la colazione, abbiamo sistemato le nostre valigie e lasciato libere le camere.

Più tardi abbiamo celebrato insieme la Messa per ringraziare dell'esperienza vissuta.

Abbiamo pranzato e siamo ripartiti per casa con una nuova esperienza che porteremo nel cuore.

Questo campo ci ha insegnato ad essere giovani coraggiosi, a vivere la nostra vita da protagonisti e non da spettatori.

Vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questa esperienza: don Gabriele, suor Claudia, gli animatori, i genitori e, soprattutto, i ragazzi.

Giorno 3

Mercoledì 01 Gennaio 2020: Primo giorno dell'anno

Sveglia ore 09:00 per il nostro primo giorno dell'anno, così da recuperare un po' di sonno sacrificato per poterci divertire insieme. Colazione e poi discesa verso la chiesa parrocchiale di Lizzola, distante pochi minuti a piedi dal nostro hotel, così da poter iniziare al meglio l'anno con la Santa Messa tutti insieme. Pranzo ore 12:30 e poi via a riscaldarci le gambe con una breve passeggiata per poter ammirare le bellezze del paesaggio che ci circonda. Non ci siamo fatti mancare il divertimento e anche una partita tutti insieme a bandiera siluro, dove ci siamo divertiti, ma anche congelati. Quindi non appena siamo



Giorno 4

Giovedì 02 Gennaio 2020: l'avventura continua...

Ore 08:00, la voce di Paolo non si fa aspettare...è ora di svegliarsi! Rapida e gustosa colazione, breve momento di preghiera e siamo pronti per iniziare una nuova giornata insieme.

La neve non ci stanca mai e così... mattinata di discese e ruzzoloni con i bob, ma è già ora di rientrare per il pranzo. Oggi pomeriggio ci aspetta una attività molto molto interessante e nuova per alcuni. Abbiamo deciso di andare a ciaspolare per poter ammirare il paesaggio e poterci soffermare un po' sulle bellezze che Dio ci ha donato. Primo gruppo a partire all'avventura è il gruppo delle medie



CALENDARIO DELLA VISITA PASTORALE

VENERDÌ 9 OTTOBRE

MATTINA:

- 9.30** Visita alla scuola media
- 10.15** Visita alla scuola materna
- 11** Visita alla scuola elementare



POMERIGGIO:

- 14.30** Visita all'O. P. "L. Mazza" e celebrazione della Messa
- 16.30** Visita al C.S.E. di Regona
- 17.30** Visita alla Casa dell'Accoglienza
- 18.30** Casa parrocchiale: C.A.E. unificato delle cinque parrocchie

SERA:

- 21** Chiesa di S. Giuseppe: Ascolto della Parola per adulti e giovani
(sono invitati in modo particolare i collaboratori pastorali)

SABATO 10 OTTOBRE

MATTINA:

- 9.45** Incontro col mondo del lavoro
- 11** Oratorio San Luigi: Incontro con il mondo sportivo

POMERIGGIO:

- 15** Incontro con l'Amministrazione, le Istituzioni, le Associazioni, il Volontariato
- 16.30** Oratorio di Regona: Incontro con ragazzi e genitori della prima comunione/cresima
- 17.30** Oratorio di Regona: Saluto alla comunità di Regona
- 18.30** Oratorio San Luigi: Incontro adolescenti (con cena)

SERA:

- 20.30** Oratorio di Roggione: Incontro con le famiglie (in particolare quelle dei Gruppi I.C.)

N. B: *Oggi le messe prefestive saranno alle 17 a Roggione e alle 18 a Regona*

DOMENICA 11 OTTOBRE

MATTINA:

- 10.30** Chiesa di San Bassiano: S. Messa presieduta dal vescovo
- 12** Oratorio San Luigi: pranzo aperto alla comunità

N. B: *Oggi le messe festive saranno alle 8 in S. Giuseppe, alle 10.30 in S. Bassiano (col Vescovo), alle 18 in S. Bassiano.*